

**Adorazione – Giovedì 26 novembre 2015
(sul Vangelo della solennità di Cristo Re)**



Introduzione. *La festa di Cristo Re chiude l'anno liturgico, il cammino che ci ha fatto rivivere tutto intero della salvezza. Gesù regna dalla croce. E questo dice che la via della croce è una cosa seria: è il concreto farsi presente di Dio dentro le nostre storie per guarire umanità malate, per portare alla vita quanto è irrimediabilmente segnato dalla morte. Quella che nasce dalla croce è una vita abitata non da fantasmi, ma dallo Spirito di Dio. Sofferamoci in adorazione sul Vangelo di Domenica scorsa.*

*** Canto per l'esposizione:** *Mistero della cena (p. 80)*

Preghiamo. O Dio, fonte di ogni paternità, che hai mandato il tuo Figlio per farci partecipi del sacerdozio regale, illumina il nostro spirito, perché comprendiamo che servire è regnare, e con la vita donata ai fratelli confessiamo la nostra fedeltà al Cristo, primogenito dei morti e dominatore di tutti i potenti della terra. Per Cristo nostro Signore. **R/. Amen.**

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

(Gv 18, 33b-37)

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori

avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Parola del Signore. *Lode a te, o Cristo.*

Re è parola che viene dal verbo latino "regere", che vuol dire reggere, sostenere. Gesù è re nel senso che regge l'umanità. E' la "pietra scartata dai costruttori" e che Dio, risuscitandolo, ha posto a fondamento di tutto. Su di lui si regge il Regno di Dio, su di lui si regge il disegno di salvezza offerto da Dio all'umanità, su di lui si regge la vita e la speranza di ognuno di noi. La signoria di Gesù è connessa al suo essere Figlio di Dio e Figlio dell'Uomo, punto d'incontro tra divinità e umanità, via attraverso cui Dio viene all'uomo e l'uomo va a Dio. Un re, dunque, che non ha nulla da spartire con i modelli di potere di questo mondo, perché Gesù coniuga regalità con servizio, giustizia con misericordia, libertà col dono di sé. Un re, quindi, che mira non alla sottomissione degli uomini, ma alla loro piena esaltazione in Dio. Pilato rimane sconcertato davanti alla disarmante sincerità di Gesù: gli sta davanti un re flagellato e coronato di spine, ma non sconfitto, anzi fermamente determinato a dare se stesso perché gli uomini accedano, nell'abbraccio di Dio Padre, alla dignità di figli amati nel Figlio! In tempi di paure e di sospetti sulla fede, non sciupiamo quanto Gesù ci ha acquistato sulla croce; soprattutto non cediamo alla tentazione di regredire dalla condizione di figli di Dio a quella di ansiosi questuanti di fugaci soddisfazioni.

*** Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

* **Canto:** *Pane del cielo* (1^a strofa – p. 84)

➔ **Domenica scorsa, all'Angelus, papa Francesco ha detto:** «Il Vangelo ci fa contemplare Gesù mentre si presenta a Pilato come re di un regno che «non è di questo mondo». Questo non significa che Cristo sia re di *un altro mondo*, ma che è re in *un altro modo*, eppure è re in questo mondo. Si tratta di una contrapposizione tra due logiche. La logica mondana poggia sull'ambizione, combatte con le armi della paura, del ricatto. La logica di Gesù invece si esprime nell'umiltà e nella gratuità. I regni di questo mondo a volte si reggono su prepotenze, rivalità, oppressioni; il regno di Cristo è un regno di giustizia, di amore e di pace. Gesù si è rivelato re quando? Nell'evento della Croce! Chi guarda la Croce non può non vedere la sorprendente gratuità dell'amore. Qualcuno di voi può dire: «Ma questo è un fallimento!». E' proprio nel fallimento del peccato, nel fallimento delle ambizioni umane, lì c'è il trionfo della Croce, c'è la gratuità dell'amore. Nel fallimento della Croce si vede l'amore gratuito che Gesù ci dà. Parlare di potenza e di forza, per il cristiano, significa fare riferimento alla potenza della Croce e alla forza dell'amore di Gesù: un amore che rimane saldo anche di fronte al rifiuto e che è il compimento di una vita spesa nel dono di sé in favore dell'umanità».

* **Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

* **Canto:** *Pane del cielo* (2^a e 3^a strofa – p. 84)

➔ **Il papa ha poi aggiunto:** «Sul Calvario, i passanti e i capi deridono Gesù e gli lanciano la sfida: «Salva te stesso scendendo dalla croce!». Ma paradossalmente la verità di Gesù è proprio quella che gli scagliano addosso i suoi avversari: «Non può salvare sé stesso!». Se Gesù fosse sceso dalla croce, avrebbe ceduto alla tentazione del principe di questo mondo; invece Lui non può salvare sé stesso proprio per poter salvare gli altri, per salvare ognuno di noi. Dire: «Gesù ha dato la vita per il mondo» è vero, ma è più bello dire: «Gesù ha dato la sua vita per me». E oggi ognuno di noi dica nel suo cuore: «Ha dato la sua vita per me». E questo chi lo ha capito? L'ha capito bene uno dei due malfattori crocifissi con Lui, che Lo supplica: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Ma era un malfattore ed era lì condannato a morte per le brutalità che aveva fatto. Ma ha visto nell'atteggiamento di Gesù l'amore. Questa è la forza del regno di Cristo: l'amore. La regalità di Gesù non ci opprime, ma ci libera dalle debolezze e miserie, incoraggiandoci a percorrere le vie della riconciliazione, del perdono. Guardiamo la Croce e diciamo: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Di fronte alle ferite nella carne degli uomini, chiediamo alla Vergine di sostenerci nell'impegno d'imitare Gesù, rendendo presente il suo regno con gesti di tenerezza, di comprensione e di misericordia».

* **Tempo di riflessione e preghiera personale.**

* **Preghiera.** *Il tuo potere, Gesù, non è come quello degli uomini. Ti hanno consegnato a Pilato come uno che voleva usurpare il trono di Cesare in Palestina. Ma tu miravi al altro: volevi liberare il tuo popolo non dai Romani, ma dalla schiavitù del peccato e della morte; volevi liberare tutti noi dal vivere indifferenti, se non ribelli, proprio a quel Dio che «ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito»! Il tuo potere, Gesù, è quello di un amore che non s'impone ma si dona, che usa non la forza ma la misericordia, che non punisce ma perdona. Il tuo, Gesù, è l'unico potere che risana i cuori, l'unico che resiste al tempo, l'unico di cui fidarci!*

* **Celebrazione dei Vespri.** * **Benedizione eucaristica.**